



**Identificati i due banditi che da mercoledì vivono barricati in una gioielleria di Vicarello (Livorno)**  
**Franco Facciolo ed Egisto Siino sono detenuti in permesso**  
**In loro mano resta il titolare del negozio**

La gioielleria di Vicarello dove da mercoledì due rapinatori (a sinistra uno di loro Egisto Siino in una foto che lo ritrae durante il processo d'appello per l'omicidio di un suo ex collega di lavoro) tengono in ostaggio due persone. In basso un agente dei Nocs in azione



# I rapinatori rilasciano un ostaggio

**Notte senza sonno**  
**Centinaia per strada**  
**fra curiosità e paura**

Alle 23,22 di ieri, seconda giornata di sequestro, i rapinatori di Vicarello hanno liberato il primo ostaggio: è Sovrero Lisi, 64 anni, diabetico e cardiopatico, amico del gioielliere Lido Meucci, tuttora detenuto nel proprio negozio. Identificati i due banditi: sono Franco Facciolo ed Egisto Siino, in licenza-premio dal carcere di San Gimignano dove scontano una pena.

PAOLO MALVENTI ELISABETTA COSCI

**VICARELLO (Livorno)** «Mi hanno trattato benissimo, non fosse stato per quella botta in testa all'inizio». Sovrero Lisi commenta così, per la folla emozionata che l'accoglie con un applauso, la sua avventura. La prima esclamazione, dopo che i gangster, con una complicata manovra sulla doppia porta della gioielleria, l'hanno rilasciato nelle mani del capo della mobile livornese Luigi Canu, è stata in verità una battuta toscana, più salace... Lisi, diabetico e cardiopatico (la sua salute ha fatto assai temere in questi due giorni), è costretto a rifiutare il bicchiere di Coca-Cola che qualcuno gli offre. Dentro il negozio trasformato in bunker resta Lido Meucci, il suo amico e proprietario dell'esercizio, sequestrato da Franco Facciolo ed Egisto Siino, i due banditi. Una prima, tranquillizzante notizia, questa del rilascio di Lisi, dopo un'altra giornata di estenuanti trat-

tative. «Le trattative sono in una fase di stallo, siamo cercando di fargli comprendere che hanno tutto da perdere, ma sono irremovibili». Il sostituto procuratore, Luigi De Franco, aveva rotto il silenzio verso le 19,30 di ieri, e nel corso di una conferenza stampa improvvisata al centro del paese di Vicarello aveva confermato le voci diffuse nella giornata. I due rapinatori sono pregiudicati in licenza premio dal carcere di San Gimignano. Si tratta di Franco Facciolo, 32 anni, di Bassano del Grappa, in prigione da cinque anni (ne deve scontare ancora quattordici per rapina), e di Egisto Siino, 30 anni, originario di Palermo ma residente a Bologna, un cliente, perché qui non ci metto più piede», e poi, parlando al telefono con il proprio medico: «Non ho mai fatto niente di male in vita mia, guarda se ora per aver pigliato un pipìolo (il pulsante dell'allarme della gioielleria, ndr) devo morire».

La seconda giornata di questa storia che tiene con il fiato sospeso il piccolo centro di Vicarello, alle porte di Livorno, era iniziata nel modo classico. Al quattro protagonisti della storia è stata servita la colazione. Latte e biscotti, poi, con l'arrivo del procuratore generale della Repubblica da Firenze, Luciano Tonni, che si è consultato con Antonino Costanzo, il magistrato che coordina le operazioni, sono ricominciate le trattative. I banditi hanno chiesto, oltre all'auto, caschi e giubbotti antiproiettili. Erano pronti a consegnare in cambio un ostaggio. Il procuratore non cede e la trattativa prosegue. I banditi non pongono ultimatum, non hanno fretta, si innerviscono solo quando, attorno alle 12, un elicottero dei carabinieri sorvola, a bassa quota, l'edificio. Momenti di tensione nella gioielleria e attorno all'edificio, sembrava imminente un'azione di forza, poi tutto torna tranquillo.



Nella notte fra mercoledì e giovedì, a Vicarello centinaia di persone si sono accalcate attorno alla gioielleria di Lido Meucci, stretta da un cordone di oltre cento fra poliziotti e carabinieri. Al bar gli uomini in passamontagna dei reparti speciali, armati fino ai denti, si mescolano agli avventori. Ai fotografi e agli operatori raccomandano di non riprenderli: «Ne va della nostra vita».

**Emilia Romagna**  
**Nuova proposta**  
**per le discoteche**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
 ANDREA GUERMANDI

**BOLOGNA.** L'assessore che ama il rock non se la sente proprio di criminalizzare le discoteche e i giovani. Punta piuttosto l'indice accusatore contro genitori irresponsabili che «delegano alle istituzioni ciò che dovrebbero fare a casa loro».

Denis Ugolini, repubblicano, nuovo assessore alle attività commerciali della Regione Emilia Romagna, promette che farà la sua parte per far funzionare e finanziare la legge sulle discoteche ideata dal suo predecessore, il comunista Chicchi.

«Ma oggi - dice - parliamo di cosa si può fare concretamente in materia di orari. Gli orari sono solo un frammento del problema, ma un frammento importante. Mi sono posto una domanda: qual è l'elemento più pericoloso? Le corse, la fretta, le distanze. E allora, orario unico per tutte le discoteche della regione e possibilmente anche delle altre regioni limitrofe. Scomparsa del pendolarismo - sulla costa chiudono più tardi, molte ore più tardi - scomparirebbe il motivo scatenante di queste corse».

Ugolini perciò propone che dalla domenica al giovedì le discoteche e tutti gli altri locali pubblici chiudano alle due di notte. Alle quattro invece il venerdì, il sabato, i festivi e i ponti. Nei mesi estivi tutti aperti fino alle quattro senza distinzione fra zone turistiche e non proprio per evitare il pendolarismo da una discoteca all'altra.

«Altrettanto importante, però - sottolinea Ugolini - sarà l'applicazione rigida dell'ora-

**Per i giudici forse sta riciclando denaro della mafia**  
**È tornato Slot Machine**  
**E Palermo batte cassa**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
 SAVERIO LODATO

Dopo due settimane d'assenza torna alla grande Slot Machine, l'uomo capace di raddoppiare i vostri capitali. Spesso paga a vista. Continua a ripetere che pagherà tutti. Precisa che non era scomparso, che le sue attività sono più che lecite e che qualcuno, a sua insaputa, ha ingannato la gente. Ieri è stato interrogato dai magistrati che ipotizzano l'associazione mafiosa e il riciclaggio.

**PALERMO.** Non siete all'altezza, taglia corto Slot Machine dall'alto del suo metro e novanta, agli operatori televisivi che gli chiedono il segreto del suo successo. È un gigante che veste in nero, camicia bianca sbottonata, niente cravatta, capelli lunghissimi rosso tiziano, un mangiafuoco con la faccia da bambino. Sale su per la scalinata del palazzo di giustizia dove dovrà convincere i sostituti procuratori Giuseppe Pignatone e Vittorio Teresi che lui sta al riciclaggio mafioso come il diavolo all'acqua santa (anche se in questo caso la frase fatta andrebbe capovolta, ndr). Slot Machine, al secolo Vincenzo Sucato, 26 anni, avvocato, è furbissimo con la stampa, gira vorticosamente il capo se gli chiedono quando e come pagherà.

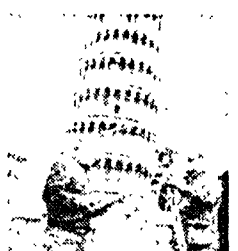
Tutto voleva, Slot Machine, tranne le prime pagine, il nulla dei pettegolezzi che cancella ha aggiunto, togliendo invece e complicando molto, alla sua redditizia attività. Ventimila persone coinvolte in un giro che ha fruttato un movimento di danaro di 60 miliardi. Ai primi di settembre, come è noto,

sembra che vi riescano. Alle 18,40 si alza di nuovo la seranda, completamente, ma dalla gioielleria non esce nessun segnale. Subito dopo il sostituto procuratore Luigi De Franco smorza le speranze di una felice conclusione: «I parenti stanno cercando di aiutarci nel migliore dei modi, sono preoccupati anche loro. Staranno con noi tutta la notte, ma la soluzione sembra ancora lontana».

Chi preoccupa di più gli inquirenti, malgrado la sua condizione di spirito, è Sovrero Lisi, il suo medico, il dottor Giovanni Silvino, ha parlato con lui nel pomeriggio. Il tono di voce era fermo, sicuro, e con buona forza psicologica. Ma il signor Lisi di recente aveva fatto un controllo della glicemia che era risultata piuttosto alta, superiore a 300 milligrammi. Qualche mese fa aveva subito un infarto. Su questo è appuntata l'attenzione del sostituto procuratore, per insistere nei confronti dei rapinatori affinché lascino libero almeno lui.

Di Lisi in paese si dice abbia fatto molti mestieri: il poliziotto, il barista in Versilia, l'assistente, il ballerino. È coniugato con una moglie novantenne, che gli ha telefonato nel pomeriggio per sincerarsi delle sue condizioni di salute. Lei non sa che è prigioniero, crede che non possa tornare a casa a causa del blocco della polizia. In serata, infine, eccolo libero.

**La Torre di Pisa si inclina sempre di più**



La Torre di Pisa (nella foto) si inclina sempre più in modo costante. Negli ultimi tre mesi lo straripamento del campanile è aumentato di oltre un decimo di millimetro. È emerso dalle misurazioni effettuate ieri mattina dai professori Brunetto Palla e Gero Gen, dell'Università di Pisa. Una volta completati, i risultati saranno trasmessi al genio civile e all'opera della primaziale. Di questa preoccupante situazione dovrà tenere conto la commissione degli esperti incaricata di progettare i lavori di consolidamento e restauro della torre.

**Firenze, uccide la figlioletta e si toglie la vita**

Due anni, capelli biondi, un carattere dolce, affettuoso, disarmonico. Il suo cuore è stato fermato da un colpo di pistola esplosa dalla madre Cristina Dell'Amico, 25 anni, che poi si è tolta la vita con la stessa arma.

gnum 375. La donna con la figlia in braccio soggiorna di un appartamento al secondo piano di una palazzina di via Francesco di Paola, nella zona di Porta Romana a Firenze, è stata trovata dal marito, l'architetto Gabriele Galano, 37 anni, di Roma, funzionario della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Palazzo Pitti, quando ha fatto ritorno a casa. La spiegazione a questa improvvisa e sconvolgente tragedia è forse racchiusa in due lettere, una indirizzata al marito e l'altra ai propri genitori, che Cristina ha lasciato sul tavolo prima di uccidere e uccidersi.

**Cinque fratelli brasiliani adottati da coniugi di Modena**

Da ieri sera Alessandro, 5 anni, Valeria di 4, Sheila di 7, Andrea di 8, Carlos di 9, i cinque fratelli brasiliani adottati da una coppia di farmacisti di Mirandola, Mirco Malvasi e Raffaella Baschieri, sono nella loro nuova casa nel centro del paese della bassa modenese. I bambini sono arrivati insieme ai loro nuovi genitori verso le 14,30 all'aeroporto della Malpensa con un volo proveniente da Rio, poi hanno pranzato, quindi su un pullmino affittato per l'occasione si sono diretti a Mirandola, dove sono giunti alle 19,30. «Siamo stanchi ma contenti» hanno detto i genitori al loro arrivo a casa. Una decina di giorni fa erano partiti per il Brasile dove avevano ricevuto subito in affidamento i bambini. Dopo aver sbrigato le pratiche adottive il ritorno in Italia.

**Sperimentazioni su lattanti ai bambini a Roma all'insaputa dei genitori**

Sperimentazioni su lattanti, senza esiti negativi, ma effettuati all'insaputa dei genitori. Il farmaco? Una nuova medicina della Bayer capace di combattere i funghi della pelle. Sarebbe successo al Bambin Gesù, ospedale romano del Vaticano, specializzato in pediatria. La denuncia, anzi d'interrogazione viene dalla sede del Parlamento europeo di Bruxelles dove la socialista belga, Raymond Dury, ha inoltrato la richiesta di chiarimento alla Commissione europea. Al Bambin Gesù escludono che ciò si sia verificato: «Se abbiamo provato una nuova medicina - dicono - avevamo, di certo, l'autorizzazione del ministero della Sanità».

**Scomparsa dal 10 settembre fotomodello olandese**

Dal 10 settembre non si hanno più notizie di una fotomodello olandese, Marian Basy, di 27 anni, alloggiata all'Hotel Metropol Suisse di Como. La giovane donna, di padre giapponese e madre thailandese, era giunta da Amsterdam sul Lario il 3 settembre scorso. Occupava una camera singola, al terzo piano del lussuoso albergo che si affaccia sul lago. La mattina di lunedì 10 settembre ha chiesto il conto, che ammontava a poco più di 800mila lire. Poi è uscita per recarsi in banca e da quel momento di lei non si hanno più notizie. Nella camera ha lasciato due valigie e alcuni gioielli. Nei paraggi dell'albergo è stata trovata la sua auto. Il tutto per un valore superiore all'ammontare del conto.

**Assisi: «Liberare gli ostaggi in Irak e Kuwait»**

una richiesta al governo iracheno affinché una delegazione di cittadini occidentali trattentati in Irak e Kuwait possa partecipare alla marcia per la pace. «Se questa richiesta venisse accolta - ha detto Giampiero Rasimelli, presidente nazionale dell'Arci - Baghdad darebbe un importante segnale di pace. Segnali che ci auguriamo vengano anche dal governo italiano. È assolutamente sbagliato infatti pensare di risolvere la crisi del Golfo con azioni militari. Tale evenienza sarebbe catastrofica e drammatica per tutto il mondo». E qualcuno dei familiari degli ostaggi ricorda che gli iracheni già ora fanno corrispondere ad ogni azione militare contro di loro, altrettanti ritorni verso gli ostaggi.

«Per questo - aggiunge Flavio Lotti, dell'Associazione per la pace - chiediamo che il governo faccia marciare dentro nell'invio degli aerei Tornado nell'area del Golfo».

Un'altra richiesta rivolta dai pacifisti e dalle famiglie degli ostaggi a Saddam Hussein è di consentire ad una delegazione italiana di farsi visita ai conazionali in Irak. Una richiesta che ha trovato il pieno consenso dei francescani i quali hanno dato subito la propria disponibilità a far parte della delegazione. Per Francesco Pasuello, vicepresidente della Acli, i governanti della Terra devono capire che se vuoi la pace, prepari la pace».

FRANCO ARCUTI

«Laggiù la situazione si fa sempre più drammatica. Fra tre giorni il governo di Baghdad taglierà i viveri a tutti gli ostaggi occidentali; i collegamenti con l'Irak sono sempre più difficili e meno frequenti; la condizione psicologica dei nostri familiari è arrivata al limite della sopportazione. Dire che siamo preoccupati per la loro incolumità fisica è dire poco». Angela Martino, moglie di uno dei tanti ostaggi italiani in Irak, e portavoce del coordinamento dei familiari, parla con tono pacato, ma la sua voce è carica di tensione. Il luogo dove parla è il simbolo della pace mondiale: il convento di San Francesco ad Assisi. Qui i parenti degli ostaggi hanno voluto incontrare i francescani ed i rappresentanti del «cartello» che organizza la marcia per la pace Perugia-Assisi del 7 ottobre. «Noi ci saremo a questo appuntamento - dice Angela Martino - perché vogliamo che scoppi la pace e non la guerra». Le risponde padre Nicola Giandomenico, custode del Sacro Convento: «È bello parlare di pace, ma lo è ancor di più lavorare per la pace, così come state facendo voi». L'incontro di Assisi è stato voluto dagli organizzatori della marcia per la pace per ribadire ancora una volta la richiesta di liberazione di tutti gli ostaggi, senza condizioni alcuna.

Pacifisti e familiari degli ostaggi hanno anche inviato